POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Le storie e la cultura della città

Original
Le storie e la cultura della città / Dameri, A. (LAPISLOCUS). - In: La città lineare di Madrid. Il progetto di un imprenditore tra XIX e XX secolo / Pozzati A.. - STAMPA. - Wuppertal Germany : Steinhäuser Verlag // Editore, 2024. - ISBN 978-3-910263-60-4. - pp. 17-19

Availability:
This version is available at: 11583/2997523 since: 2025-02-14T16:53:03Z

Publisher:
Steinhäuser Verlag // Editore

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

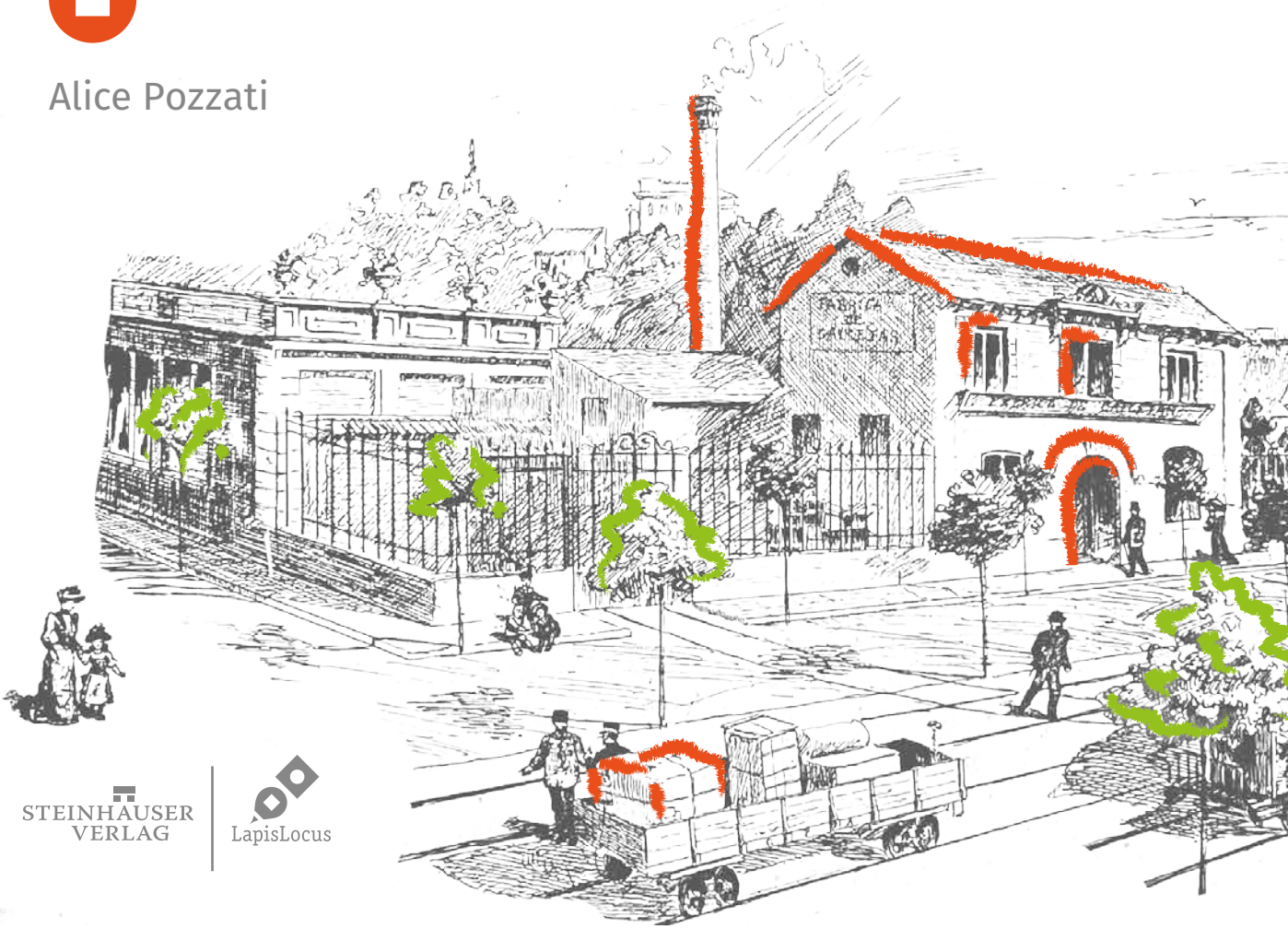
(Article begins on next page)

25 November 2026

La Città Lineare di Madrid. Il progetto di un imprenditore tra XIX e XX secolo

The Linear City of Madrid. The Project of an Entrepreneur Between 19th and 20th Century

Alice Pozzati



STEINHÄUSER VERLAG | LapisLocus

Collana LapisLocus // LapisLocus Series

LapisLocus Series #14

LapisLocus Series

Directed by Marco Cadinu

Scientific Committee

Andrés Martínez Medina	Universidad de Alicante
Amadeo Serra Desfilis	Universitat de Valencia
Joan Domenge Mesquida	Universitat de Barcelona
Francisco Herrera García	Universidad de Sevilla
Davide Deriu	University of Westminster
Gabriel Guarino	Ulster University
Rafał Eysymontt	Instytut Historii Sztuki Uniwersytetu Wrocławskiego
Adam Nadolny	Wydziału Architektury Politechniki Poznańskiej
Walter Rossa	Departamento de Arquitetura da Universidade de Coimbra
Luisa Trinidade	Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra
Jean Cancellieri	Université de Corte
Carmel Cassar	University of Malta
Myron Kapral	National Academy of Sciences, Ukraine, Lviv
Alessandro Camiz	Özyeğin University, Istanbul, Turkey
Antonello Alici	Università Politecnica delle Marche
Marco Cadinu	Università degli Studi di Cagliari
Elisabetta De Minicis	Università degli Studi della Tuscia
Adriano Ghisetti Giavarina	Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti - Pescara
Antonella Greco	Università degli Studi di Roma “La Sapienza”
Fabio Mangone	Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Francesca Martorano	Università Mediterranea di Reggio Calabria
Paolo Micalizzi	Università degli Studi Roma Tre
Marco Rosario Nobile	Università degli Studi di Palermo
Pasquale Rossi	Università Suor Orsola Benincasa, Napoli
Carlo Tosco	Politecnico di Torino
Mauro Volpiano	Politecnico di Torino



The series LapisLocus considers the edition of scientific monographs on topics of architectural history, history of the city and the landscape:

- Critical analysis of historical periods and cultural phases.
- Studies of architects and architecture theories.
- Methods and design techniques in history.
- Unpublished sources and archives.
- Conference proceedings.

This series will also welcome work dedicated to the heritage of regions and nations, with the goal of faciliating the dialogue between international scholars.

Scientific Committee

The Scientific Committee is primarily composed of academic members coming from different countries and different disciplines of the history of architecture as well as urban and landscape history. Some members come from the areas of art, history and archaeology, in line with the current interdisciplinary tendency towards the integration of the different sciences that study the history of the cultural heritage.

Steinhäuser Verlag & Kamps

http://lapislocus.com

ISBN 978-3-910263-60-4

© 2024 Steinhäuser Verlag, Wuppertal

CC BY-NC-ND 4.0
www.creativecommons.org

Content license: This license requires that reusers give credit to the creator. It allows reusers to copy and distribute the material in any medium or format in unadapted form and for noncommercial purposes only.

The online digital edition is published in Open Access on www.lapislocus.com

First edition: December 2024

Graphic Design
Attilio Baghino
Layout
Stefano Mais

Typesetting
FiraGO
Carrois Corporate GbR and HERE Europe B.V.
All rights reserved.
Licensed under the SIL Open Font License, Version 1.1.
http://scripts.sil.org/OFL

Cover image
Rendition of a drawing about *Ferrocarril-tranvía de circunvalación de Madrid a Canillas, Hortaleza, Fuencarral, Vicálvaro, Vallecas, Villaverde, Carabanchel y Pozuelo*, 1892 (Archivo Histórico del Ministerio de Fomento, Madrid, lejatos 104).

Enrico Guidoni Award 2023 Winner

Questo volume è vincitore del Premio Guidoni 2023, bandito dall'Associazione Storia della Città - Centro internazionale di studi per la storia della città, fonti d'archivio e patrimonio architettonico-ambientale

Associazione Storia della Città

www.storiadellacitta.it
FB / IG @storiadellacitta

Alice Pozzati

La Città Lineare di Madrid. Il progetto di un imprenditore tra XIX e XX secolo

The Linear City of Madrid. The Project of an Entrepreneur between 19th and 20th Century

STEINHAUSER VERLAG | LapisLocus

INDICE

Credits 11
Presentación de Juan Calatrava 13
Le storie e la cultura della città, Annalisa Dameri 17
Introduzione 21
Introduction 25

PARTE PRIMA
Arturo Soria y Mata e l'attività imprenditoriale

1. La Ciudad Lineal di Madrid: utopia tardo ottocentesca o *company town*? 33
1.1. L'imprenditore: Arturo Soria y Mata (1844-1920) 45
1.2. La società per azioni: la *Compañía Madrileña de Urbanización* (1894) 54
Il *team*: ingegneri, architetti e diplomatici. 62
1.3. L'*house organ*: "La Ciudad Lineal" (1897) 72

PARTE SECONDA
Progettare la città, costruire le architetture

2. Il sistema linealista: potenzialità e limiti 83
2.1. La compravendita dei terreni 91
2.2. L'infrastrutturazione del territorio 104
La rete idrica: approvvigionamento e smaltimento 105
La rete ferrotranviaria 114
La tramvia da Cuatro Caminos a Tetuán, Chamartín y Fuencarral 121
La tramvia da Ventas alla Ciudad Lineal 125
Il *Ferrocarril-tranvía* 128
Il *Ferrocarril de circunvalación* 129
La rete elettrica. 133
Comunicare via telegrafo e telefono 140

3. Le architetture 143
3.1. Architetture per i viaggiatori. 151

3.2. Edilizia residenziale 159
Tipologie teorizzate e costruite 164
La casa igienica ed economica 168
La ricerca del comfort per l'abitazione 182
3.3. Architetture per il tempo libero 216
3.4. Architetture per l'istruzione e l'assistenza 233
L'edilizia scolastica 233
La chiesa 244
Il sanatorio-*kursaal* 247
La caserma 249

EPILOGO 253

4. *¿Por arte de birlibirloque o por golpe de muerte?* 265

5. Un'eredità (quasi) scomparsa 277

BIBLIOGRAFIA 285

Le storie e la cultura della città

Non è facile per un* giovane studios* affrontare una tesi di dottorato in storia dell'architettura e della città e ancora meno intraprendere l'arduo lavoro di trasformarla in una monografia; ovviamente le cause delle varie difficoltà sono molte, ma una è sempre più evidente. Questa stagione storiografica in cui tutti ci muoviamo un po' affannati e spronati dalle varie e inesorabili valutazioni, sempre alla ricerca di argomenti interessanti, possibilmente poco o per nulla praticati, temi che siano ambiziosi, internazionali, appetibili, si rivela particolarmente frangibile, sospesa tra erudizioni esasperate nei modi e nelle forme della divulgazione, quasi al limite dell'incomprensione, e l'eccessiva esemplificazione (quante sono ormai le "pillole" di cultura in rete?) scambiata per una incisiva comunicazione, ma che condanna a un inevitabile impoverimento culturale. Bisogna essere eccellenti, unici, internazionali, prolifici, costanti, innovativi, ma anche carismatici, smart, digital, easy. Ha ancora senso procedere secondo un metodo storiografico consolidato, per alcuni polveroso? É corretto continuare a investigare con rigore e, come ogni buono storico fare come "l'orco della fiaba: egli sa che là dove fiuta carne umana, là è la sua preda"?[1].

La mia risposta è ovvia e mi assumo la responsabilità di avere accompagnato Alice Pozzati in questa avventura. La scelta di affrontare un tema già (in parte) indagato credo sia corretta: ogni generazione (di studios* e non solo) ha il diritto, e il dovere, di scrivere (ampliare, approfondire) le sue storie. La ricerca è come una staffetta: ogni ricercator* passa il testimone alle generazioni successive, affidando ai propri studi l'onere di spiegare i risultati raggiunti e le strade percorse. Altri dopo di noi le ripercorreranno, trovando

1. Marc Bloch, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Paris 1993 (ed. consult. Einaudi, Torino 1998, p. 23).

deviazioni, sentieri inesplorati, aggiungeranno elementi, individueranno nuove chiavi di lettura.

Alice Pozzati ha accettato il testimone da chi prima di lei aveva già percorso le strade della città lineare e si è posta domande diverse da chi l'ha preceduta. Il gioco è stato trovare (o provare a trovare) le risposte; dove? In un luogo "vecchio" e per molti poco smart: l'archivio (che ormai molti storici non praticano quasi più preferendo fonti orali, digitali, traduzioni) senza dimenticare di lavorare nel 2024 e utilizzando tutti i mezzi che ormai sono a nostra disposizione. Un uso consapevole e pignolo, caparbio e rigoroso delle fonti primarie, andando a scovarle anche in luoghi non così praticati, ha permesso di aggiungere tasselli importanti al puzzle della conoscenza.

Gli studi di Alice Pozzati si inseriscono pienamente nel progetto "La Cultura della Città" che dal 2016 unisce e impegna alcun* docenti del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino affiancati da collegh* di diverse Università italiane e straniere. La sua attenzione al processo di formazione di un progetto urbano quanto alla successiva trasformazione dello spazio, il peso dato alla storiografia, la volontà di interpretare la città attraverso una serie di cambiamenti e adattamenti successivi, l'ha condotta a scrivere un libro di grande interesse aprendo con una nuova chiave di lettura ulteriori percorsi di indagine.

Il lavoro si è concentrato non solo sulla storia dell'urbanistica, ma sulla storia urbana perché ha delineato – anche – un profilo dei protagonisti, di chi ha lavorato, costruito, demolito, vissuto quegli spazi: la ricostruzione di una vicenda, per nulla parziale, ma al contrario cruciale per l'intera metropoli madrilena. A fare da contrappunto al testo, le molte e belle immagini dense di significati e che aprono, ulteriormente a nuove letture. All'autrice va riconosciuta la tenacia con cui ha individuato il patrimonio archivistico, analizzandolo criticamente e selezionando documenti eloquenti per una lettura del passato, ma soprattutto del presente.

Praticare la storia della città impone di scegliere la contemporaneità quale momento di partenza per i propri studi: un palinsesto di stratificazioni più o meno evidenti e riconoscibili dalle quali far scaturire domande e "piste" di ricerca. Al di là degli scavi archivistici, più o meno articolati, dell'incrocio delle fonti e della disamina critica di testimonianze più o meno sincere, la storia della città deve partire dai documenti materiali, dalle tracce ancora oggi visibili, da quanto è sopravvissuto quasi intatto, o dalle cicatrici dovute a demolizioni, sventramenti, suture che si sono succedute nel tempo. L'attenzione deve andare non solo alla pelle della città, il suo aspetto maggiormente esteriore e visibile, ma anche all'ossatura, la città sotterranea o quanto rimane maggiormente consolidato, le infrastrutture che spesso sopravvivono ai molti accadimenti.

Fondamentale una puntuale e rigorosa ricognizione dei documenti che raccontano genesi e vita, cantieri, demolizioni e trasformazioni. E poi dalla ricerca archivistica urge tornare alla città costruita in una sorta di continuo andamento circolare, dove ogni passo è conseguente al precedente e stimola il successivo. La visione delle dinamiche più propriamente tecniche e costruttive, in una sorta di dissezione anatomica delle varie parti, può essere fondamentale per comprendere tecniche costruttive, materiali e maestranze.

In questa sorta di continuo andamento circolare della ricerca, dove l'incessante tornare sui propri passi riconduce sempre alla città contemporanea, la trama urbana, il derma della città, la parte più visibile, ma anche quella più nascosta, i tessuti connettivi, presentano cicatrici e suture. Sono le testimonianze materiali delle storie, delle decisioni prese, di progetti, demolizioni, rifacimenti, traumi e catastrofi. Sono le tracce di condizionamenti che perdurano ancora nella estrema contemporaneità, pur giungendo da un passato anche remoto[2]. La storia della città vuole e deve comprendere i processi di trasformazione, conoscere in maniera sempre più dettagliata e precisa le dinamiche, verificare i testimoni e le tracce di quanto è accaduto[3] con una sola certezza: ciò che è successo non può essere cambiato, quello che può mutare è esclusivamente la conoscenza del fatto[4].

La storia, le storie della città, si fondano quindi, su un'attenta analisi e verifica delle fonti, nel costante raffronto con l'attualità e l'oggetto dell'indagine; fondamentale un approccio multidisciplinare, nel pieno rispetto delle singole competenze, basilare per comprendere le molte dinamiche in atto nel contesto antropizzato[5]. La "struttura storica della città", concetto più volte richiamato negli studi di Vera Comoli, è stata spesso l'epicentro intorno al quale si sono confrontati studiosi provenienti da formazioni differenti.

"Se la conoscenza storica è certamente disciplinare, la coscienza critica dei fenomeni dà spazio per un ampio confronto; la conoscenza, per una città o per un'architettura, dell'"essere" attraverso il suo "essere stato" introduce certamente un atteggiamento critico, un rapporto col presente più suggestivo, più ricco, anche in senso progettuale"[6].

Annalisa Dameri

---

2. Annalisa Dameri, *Le cicatrici nel derma della città*, in Paolo Mellano, *Lezioni sudamericane. Charlas en Latino-America*, Edizioni Aión, Firenze 2024, pp. 65-85.

3. «Giudicare o comprendere? [...] Quando lo studioso ha osservato e spiegato, il suo compito è concluso». Bloch, *Apologia della storia* cit., p. 104.

4. «Il passato è per definizione un dato che nulla più modificherà. Ma la conoscenza del passato è cosa in evoluzione, che senza posa si trasforma e si perfeziona». Cit. Bloch, *Apologia della storia* cit., p. 47.

5. Necessario confrontarsi con ambiti disciplinari differenti quali la storia dell'economia, la sociologia, la geografia storica, ma anche l'urbanistica e la progettazione, la tecnologia nella costante costruzione di un sapere condiviso che solo recentemente in Italia è stato individuato e riconosciuto dagli studiosi che si identifica nella storia urbana.

6. Vera Comoli Mandracci, *La storia come strumento di conoscenza critica*, in Agostino Magnaghi (a cura di), *Sapere per saper fare. Riflessioni sul dibattito tra storia e progetto. Esperienze e ricerche sulle città antiche per le città del futuro*, Celid, Torino 1995, pp. 1-12.